

Sul 15 dicembre

Il Tar a Salvini: precettazione illegittima La Lega: avanti

Violazione di legge ed «eccesso di potere per carenza di presupposto». Con queste motivazioni il Tar del Lazio ha accolto entrambi i ricorsi dei sindacati contro la precettazione decisa dal ministro dei Trasporti Matteo Salvini per lo sciopero dei trasporti dello scorso 15 dicembre, ridotto a 4 ore. Secondo il Tar, nel provvedimento del Mit «risultavano indispensabili la chiara esplicitazione delle speciali ragioni di necessità e di urgenza». In tal modo «il Dicastero ha finito per sovrapporre la propria valutazione a quella dell’Autorità di settore, alterando il vigente assetto regolatorio». I deputati leghisti cofirmano una nota di risposta: «Per il Tar, evitare che il Paese intero si bloccasse e che milioni di italiani rimanessero a piedi è un “eccesso di potere”. Per noi, la decisione del Tar è invece una forzatura contro il buonsenso». Con un avviso: la linea di Salvini «è questa e non cambierà, siamo intenzionati a tutelare gli italiani, non il weekend lungo di Landini». Il segretario Cub Trasporti, Antonio Amoroso è duro: «Il ministro Salvini, con il suo intervento a gamba tesa su uno dei diritti fondamentali previsti dalle leggi, ha scelto di beffare un’intera categoria di lavoratori». Ma le reazioni arrivano anche dalle opposizioni. Per i parlamentari del Movimento 5 Stelle «il diritto di sciopero, sancito in maniera inequivocabile dalla Costituzione, vige anche per il leader della Lega». Dal Pd, Maria Cecilia Guerra si rivolge direttamente a Salvini: «Deve capire che non basta dire che “4 ore bastano”: per fermare uno sciopero legittimo ci vogliono motivazioni più solide». Mentre per Angelo Bonelli (Avs) si conferma che «quella di Salvini era un’aggressione politica ai sindacati e alla Costituzione, in sostanza una svolta autoritaria».

